

M e m o r i e T o r i n e s i

Il "ballo dell'orso,, all'Università



« Canto il ballo dell'Orso, e la battaglia
Che con un Toro ebber due corsi cani:
Canto l'ardir della più vil ciurmaglia
Nata e cresciuta in fetidi pantani:
Canto il valor che niun stile agguaglia
Di studenti di spiro e cuor Romani
E canto infin le gloriose imprese
D'alcuni cavalier del Cremonese ».

Con questa ottava comincia un poema di ignoto autore dal cui manoscritto tolgo i particolari per narrare la storia che forma argomento del curioso poemetto.

Prima di iniziare il suo racconto, l'ignoto poeta sciolse alla Musa una così strana invocazione che vale la pena di riprodurre:

« O Musa che mi stai così vicina
E mi ti mostri tanto affezionata
Nel colarmi che fai ogni mattina
In bocca la soave cioccolata,
Va di messer Apollo in la cantina
E cava il miglior vin per la cantata
E acciò io possa correr questa lancia
Dammi la voce e grattami la pancia ».

Ed eccoci al fatto:

Sul finire del novembre 1755, quasi alla vigilia del dì del Romano Avvento,

« In cui più non si fan indegne spese
Del Teatro....

giunse a Torino

« un barbassoro
Con due cani, un orso ed un gran toro »

offrendo lo spettacolo di bestie mansuefatte e addottrinate a diversi giuochi.

A quei tempi la direzione degli spettacoli era affidata ad una società detta dei *cavalieri*, alla quale si lasciava fare ogni cosa a modo suo purchè nei giorni fissati dalla etichetta vi fosse spettacolo di gala.

A questa potente società si indirizzò il *cavalier del Cremonese*.

« Pensando il meschinel in sto paese
Di rinfrescarsi per le fatte spese ».

L'anonimo poeta riferisce per disteso il discorso da lui fatto al nobile consesso, discorso che terminò:

« Il quinto vi darò della porzione »

e cioè il *quinto* delle entrate.

Optima propositio, rispose uno dei soci, ed in grazia sua avrete quanto meglio vi accomoda per dare spettacolo del vostro orso *mastro nel ballare* e dei combattimenti del vostro toro *indomito e feroce*.

Senza indugio il *barbassoro* — trascinandosi dietro i suoi... attori — e i mandatari della *società dei cavalieri* si posero in cerca dei locali pensando che sarebbe tornato utilissimo il cortile dell'Ospedale di Carità:

« ospedale così ben fornito
Di reddito e di persone inferme e grame
Che tra l'abbondanza muoiono di fame ».